

# Corrispondenza "Via Mare" in Sicilia prima e durante la Dittatura garibaldina e la Lugotenenza sardo-italiana

Parte seconda

di Vincenzo Fardella de Quernfort

**A**lle ore 10 a.m. del 1° dicembre 1860 Vittorio Emanuele II di Savoia sbarca a Palermo dalla Regia fregata "Maria Adelaide" comandata dal Retro Ammiraglio de Persano. Al suo seguito sono, fra gli altri, il generale Mafredo Fanti, Capo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito, il Maggiore Generale Filippo Brignore, il ministro di Grazie e Giustizia Giovan Battista Cassinis, il quale in una lettera del 9 dicembre al Conte di Cavour ebbe a scrivere, fra l'altro: "*La spedizione dei Mille è finita, ed è finita bene. Il Re visitò a Palermo tutto ciò che si doveva... Teatro, balli, pranzi, tutto si è fatto... il Re rimase edificato della Sicilia e i siciliani di noi. Le dirò che quest'Isola è il paradiso d'Italia. Un'eterna primavera... Gli uomini son robusti, d'acuto ingegno e fatti ad esser grandi uomini di delitto o di virtù, secondo il tristo o buon indrizzo che vi dia un governo... Tengono assai alle loro tradizioni, ai loro privilegi, odiano Napoli e i napoletani ad oltranza, amano il Re, il Piemonte, Cavour...*"<sup>1</sup>.

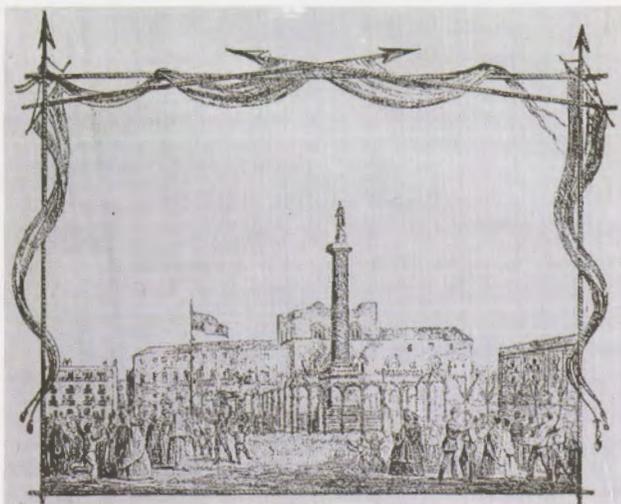
Il Re entrò in città accompagnato in carrozza dal Pro-dittatore Antonio Mordini che, al passaggio da Piazza Marina, gli fece notare il monumento in legno "A Giuseppe Garibaldi" che i palermitani avevano innalzato in occasione di quella prima visita del sovrano a Palermo (fig. 45).

"*Questa popolazione ha accolto Sua Maestà col massimo entusiasmo, La città è parata in gran lusso, e parte della popolazione ha voluto staccare i cavalli della carrozza e portarlo in trionfo al Duomo, quindi al Palazzo Reale...*" - così scrisse al Cavour Gaetano Rocca, console di Sardegna a Palermo<sup>2</sup>.

Dopo aver accolto i risultati del Prebiscito siciliano del 21 ottobre<sup>3</sup> Vittorio Emanuele firmò il decreto del 2 dicembre con il quale istituì la "Luogotenenza Generale per le Province Siciliane" nominando primo Luogotenente il senatore Massimo Cordero marchese di Montezemolo, con specifiche attribuzioni di "reggere e governare in suo nome e per sua autorità le province dell'Isola".

L'Amministrazione Generale delle Poste di Sicilia che in periodo dittatoriale era stata retta da due Amministratori Generali (il marchese Stefano Mira di San Giacinto, dal 1° giugno al 31 agosto 1860, seguito dal marchese di Sant'Onofrio Giovanni del Castillo, dal 1° settembre al 16 ottobre 1860) e dal 17 ottobre da un Amministratore provvisorio: Francesco Perez, Consigliere alle Finanze, il quale dal 2 dicembre 1860 venne affiancato da un Ispettore Generale, il marchese Giuseppe Costantino. Questi curò la riorganizzazione dei servizi postali, sia terrestri che marittimi. La Marina dittatoriale era stata disciolta con R. D. del 17 novembre 1860 e le 14 unità a vapore (*Washington, Oregon, Beniamino Franklin, Baleno, Plebiscito, Lombardo, Indipendenza, Cambria, Piemonte, Rosolino Pilo, Ferruccio, Calatafimi e Weasel*) erano state iscritte nei quadri del naviglio da guerra della Regia Marina Sarda, e 65 dei 236 ufficiali che vavano fatto parte della Marina dittatoriale furono ammessi nella Marina Sarda<sup>4</sup>.

Il primo viaggio sotto la nuova Amministrazione postale fu eseguito dal vapore "ERCOLE" al comando del capitano Michele Mancino, che partì da Palermo il 2 dicembre per Napoli (fig. 46).



45 - Il monumento "A Giuseppe Garibaldi" eretto in Piazza Marina. (Litografia dell'epoca)



46 - Lettera impostata il 30 novembre e imbarcata sul vapore "ERCOLE" partito da Palermo il 2 dicembre 1860 (domenica) e giunto a Napoli il giorno dopo. La tassa di 3 grana venne cortretta in 5 grana all'arrivo e fu impresso l'ovale di controllo "DGDP" in rosso (Coll. Antonio Ferrario, Milano).

Il 4 dicembre giunse a Palermo il postale francese "HERAULT" (cap. Gustavo Furnier) partito da Napoli il giorno 3 e il 5 dicembre giunse anche il "MEDEAH" (Cap. Simon Gabriel) partito da Genova il 2 dicembre. Questi vapori, dal mese di dicembre, si alternarono con altri vapori della Compagnia Fraissinet, della Compagnia napoletana (come il "Mongibello", il "Partenope", il "Capri" o il "Vesuvio"), con quelli dei Florio ("Archimede", "Indipendente" ed "Elettrico") e con i postali francesi provenienti da Marsiglia o dal Levante, che facevano scalo a Messina (figg. 47-48-49-50-51).



47 - Imbarcata a Messina sul postale francese "SIMOIS" in transito il 16 dicembre 1860 (domenica), proveniente da Alessandria e da Malta, che giunse a Marsiglia il 19 (mercoledì) - Bollo dell'Ambulante Marsiglia-Lione-Parigi del 20 dicembre, di transito da Londra (22 dicembre) e di arrivo a Davenport lo stesso giorno. (Coll. Giulio Santoro, Messina).



48 - Lettera commerciale spedita da Trapani il 20 dicembre 1860 diretta a Genova con i "Vapori Sardi" (annotato dal mittente) - via Palermo, ove giunse il 21 con la vettura-corriera. Con tassa pagata alla partenza (5 grana, al verso) confermata dall'ovale "Franca" e dal timbrino "PD", venne imbarcata sul postale francese "RHONE" (cap. Samuel Hyne) partito da Palermo il 26 dicembre (mercoledì), transitato da Livorno il 31 e giunto a Genova il 1° gennaio 1861 (martedì). Venne recapitata alle 7 a.m. del 2 gennaio. (Coll. Antonino Perrera, Trapani).



49 - Lettera da Napoli a Vittoria (Ragusa), impostata sul postale francese "RHONE" (cap. Emmanuel Fabre), partito da Napoli il 3 febbraio 1861 (domenica) giunse a Palermo il 4 febbraio e venne rispedita lo stesso giorno a Vittoria con la diligenza di Noto. Tassata 32 grana per lettera di due fogli. (Coll. Fardella de Quernfort, Palermo).



50 - Lettera commerciale imbarcata sul postale francese "CAPITOLE" in partenza da Genova l'8 febbraio 1861 (venerdì), giunse a Messina il 12 febbraio (martedì) dopo gli scali di Livorno e Napoli. Affrancatura tricolore di 70 cent. di Sardegna e tassa di 22 grana (a tampone di Messina). (Coll. Fardella de Quernfort, Palermo).



51 - Lettera commerciale spedita da Genova il 15 marzo 1861 (venerdì) col postale francese "CHEPHISE" transitato da Napoli il 17 marzo (domenica, giorno della proclamazione del Regno d'Italia) e ripartito il 18 (lunedì) per fare scalo a Messina il 19 marzo (martedì) diretto a Malta. Regolarmente affrancata per 20 cent. di Sardegna, giunse a Reggio Calabria lo stesso giorno. (Coll. Giulio Santoro, Messina).

Districandosi per appianare la situazione politica in Sicilia per l'azione movimentista della parte crispana e garibaldina che aveva portato alla caduta del primo Consiglio di Luogotenenza costituito dal Montezemolo, su suggerimento del conte di Cavour, il Luogotenente Generale invitò il marchese Vincenzo Fardella di Torrearsa, che anche per la sua abilità diplomatica godeva della massima considerazione del Cavour, ad accettare l'incarico di ricomporre un nuovo Consiglio. Il 7 gennaio 1861 ne fecero parte Emerico Amari per l'Interno, Filippo Orlando per Grazia e Giustizia, il barone Nicolò Turrisi per Sicurezza Pubblica, il principe di Sant'Elia per i Lavori Pubblici, sotto la presidenza del Torrearsa il quale assunse anche il dicastero della Pubblica Istruzione. In una lettera del 9 gennaio al Cavour il Montezemolo scrisse: "L'incarico dato al Marchese di Torrearsa di ricomporre il Consiglio di Luogotenenza calmò li spiriti, ed il M. se, accettando, diminuì le difficoltà della situazione"<sup>52</sup>.

In una relazione sullo stato dell'Isola, con le note riferite a ciascun dicastero, il Montezemolo il 18 dicembre 1860 aveva espresso le sue preoccupazioni al primo ministro di Sardegna e, a riguardo delle Poste e Telegrafi aveva scritto: "Le Poste abbisognano di una completa riorganizzazione. I servizi postali per lo interno dell'Isola non sono quotidiani; in alcune linee si hanno due sole corse per settimana, e tre nelle più importanti.

Il servizio postale marittimo è interrotto tra Palermo e Napoli, e tra Messina e Napoli perché l'appaltatore Sig. Florio malgrado le più vive istanze si rifiuta allegando che diversi dei suoi battelli a vapore sono trattenuti a Napoli. Oltre che si rende indispensabile per il progresso materiale e morale dell'Isola che un viaggio quotidiano fatto con piroscafi la tenesse pienamente in relazione con le province continentali del Regno.

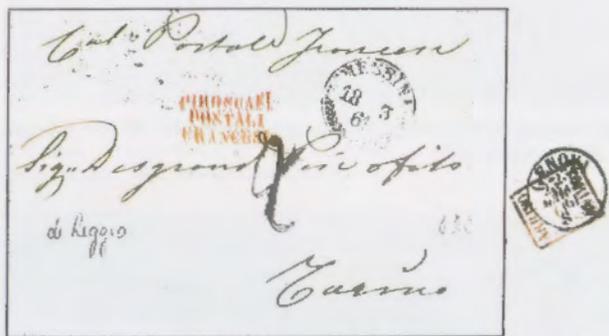
E' mestieri, altresì, riattivare il sistema dei francobolli, introdurre i vaglia postali, stabilire un ordinamento di fattorini di posta che possa regolare la distribuzione a domicilio, porre buche sussidiarie per le lettere nelle grandi città.

Tali riforme però richiedono non lievi spese ed è necessario che le Finanze forniscano i mezzi necessari all'uopo per soddisfare alle impazienti esigenze del pubblico.

La telegrafia abbisogna di molti provvedimenti. Nella rivoluzione furono distrutti i telegrafi, ed è solo da poco tempo che si sono potute riattivare le linee con un solo filo. Ma è necessario che si aggiunga un secondo filo, e si creino altre linee perché almeno i capoluoghi di Circondario siano in comunicazione telegrafica tra loro".

In una lettera del mese di gennaio 1861 aveva scritto al Cavour: "Riflettendo alle difficoltà di vanire ad utile accordo coi Sig.ri Biscoffehein et Daumas, di cui ho annunciato a V.E. il progetto di navigazione, ho ultimamente commesso al ministero dei Lavori Pubblici di entrare in trattative colla società delle Messageries Impériales per un servizio postale regolare. Informerò V.E. delle pratiche qualora promettano un risultato. Oggi pure mi furono annunziate offerte di viaggi, che non conosco ancora".

Del predetto "progetto di navigazione" però non si è trovata alcuna traccia, ma per corrispondere con gli altri Stati in Italia e all'estero i mercanti siciliani potevano sempre disporre del trasporto con i vapori postali francesi (figg. 52-53) e dei vapori "ARCHIMEDE", "INDIPENDENTE" ed "ELETTRICO" che erano stati restituiti ai Florio, e sporadicamente, anche dei vapori "CAMBRIA", "PLEBISCITO", "OREGON" o "ROSOLINO PILO" della soppressa Marina dittatoriale, passati alla Marina sarda.



52 - Spedita da Reggio Calabria il 16 marzo 1861 venne imbarcata sul "QUIRINAL" in transito da Messina il 18 marzo (lunedì) giunto a Genova il 22 (venerdì), ove vennero apposti il "PIROSCAFI POSTALI FRANCESI", il "2" a tampone per indicare la tassa di 20 cent. prima di essere inoltrata a Torino il giorno successivo. (bolli di partenza da Genova e di arrivo a Torino, apposti al verso). (Coll. Giulio Santoro, Messina).



53 - Frammento di lettera commerciale impostata all'Ufficio del Porto di Napoli e imbarcata sul vapore postale "PAUSILIPPE" partito da Napoli il 25 marzo 1861 (lunedì) e giunto a Messina il 26 marzo (martedì). Affrancatura tricolore per 16 grana delle Province Napoletane, Ovali "PD" apposto a Napoli e "FRANCA" apposto a Messina. (Coll. Giulio Santoro, Messina).

Con la rescissione della Convenzione con la Fraissinet, il 6 febbraio divenne operante la "Compagnie VALERY Freres & Fils" (fig. 54) che mise in servizio i piroscafi "CONTE BACIOCCHI", "ROI JEROME", "GENERALE ABATUCCI", "JEAN-MATHIEU". "PROGRES", "INSULAIRE" e "PRINCIPE BONAPARTE" sulle Linee settimanali GENOVA-PALERMO, GENOVA-LIVORNO-PALERMO, GENOVA-LIVORNO-MESSINA e MARSIGLIA-PALERMO e viceversa.



54 - Logo della Compagnia Valery, fondata a Bastia il 9 novembre 1840 dai fratelli Jean-Mathieu e Joseph Valery.

Il primo viaggio sulla rotta italiana di questa Compagnia venne eseguito con il vapore "Conte Baciocchi" al comando di cap. Giuseppe Valzi, partito da Genova il 1° marzo, giunto a Palermo il 4 marzo e ripartito da Palermo il 5 per Genova. Il "Generale Abatucci" al comando di cap. Matteo Suettoni, fece il primo viaggio il 23-26 marzo, sempre da Genova a Palermo e ritorno (fig. 55), mentre il "Roi Jerome" comandato dal cap. R. Doucelle compì il suo primo viaggio partendo il 31 marzo da Livorno per giungere a Palermo in 24 ore; ad esso seguì il "Jean-Mathieu" con il cap. G. Cambiaggio, partito da Livorno il 7 aprile, rientrando da Palermo a Livorno il 9 aprile 1861.



55 - Affrancata con coppia del 40 cent. carminio del Governo di Toscana, spedita da Firenze il 26 marzo 1861, venne imbarcata sul postale "GENERALE ABATUCCI" (cap. Matteo Suettoni) in transito da Livorno il 27 (mercoledì), che giunse a Messina il 28 marzo, ove venne apposto l'ovale "Franca" e instradata per Catania. (Coll. privata).

Il 4 marzo 1861 (lunedì), alle ore 12,55, da Palermo era partito il battello a vapore e a vela "Ercole" della Compagnia Calabro-Sicula diretto a Napoli, al comando del cap. Michele Mancino con 18 uomini d'equipaggio, con a bordo 60 passeggeri, fra i quali il col. Ippolito Nievo e altri tre ufficiali della Intendenza Garibaldina incaricati di portare a Torino due casse con il Tesoro dei Mille e i documenti dell'amministrazione militare della Spedizione garibaldina. Tre ore dopo era salpato da Palermo anche il piroscafo "Pompei", anch'esso diret-

to a Napoli, il quale verso le 5 del mattino seguente aveva incrociato l'*Ercole* e il vapore inglese *Eximouth* (proveniente da Messina e diretto a Napoli) all'altezza di Punta Campanella, nei pressi delle Bocche di Capri. I capitani di queste due unità descriveranno, poi, di aver notato - a circa trecento metri di distanza e in mezzo ad una tempesta - l'*Ercole* che affondava, probabilmente per lo scoppio delle caldaie. Un secolo dopo, intorno al 1960, su pressione di un nipote di Ippolito Nievo, un batiscafo PH66 americano vi intravide un ammasso di detriti, fra cui una delle due "ruote" e la pala laterale dell'*Ercole*, che sollevata dal braccio meccanico del batiscafo si era sgretolata, precipitando nel fondo a circa 700 metri<sup>7</sup>.

Nello stesso mese di marzo del 1861 era giunto da Torino il nuovo Ispettore Generale delle Poste del Regno d'Italia, Giovanni Pagni, il quale, dopo un giro di visite a vari uffici postali delle province siciliane, si era reso conto degli abusi imperanti e si pose immediatamente alla riorganizzazione dei servizi postali. Non tollerando che in Sicilia si spedissero ancora lettere senza francobolli, e constatato il ritardo nella emissione del "francobollo siciliano" progettato dal Porcasi, diede l'ordine di sospendere l'emissione e il 12 marzo telegrafò a Torino, chiedendo una prima fornitura dei francobolli sardo-italiani con l'effigie del Re sabauda, programmando di poterli spedire a tutti gli uffici postali in modo da poter iniziare la vendita a decorrere dal 15 aprile. Nel frattempo era intervenuto il cambio della tariffa (da grana in centesimi) e in attesa delle Norme relative, decise autonomamente di spostare al 1° maggio 1861 il ripristino dell'uso dei francobolli in Sicilia<sup>8</sup>.

La nuova tariffa venne stabilita in

- Cent. 5 per lettere fino a 10 grammi dirette entro il Circondario
- " 10 per lettere fino a 10 grammi dirette nelle province siciliane
- " 20 per lettere fino a 10 grammi dirette nelle province italiane
- " 10 porto aggiuntivo per ogni 50 grammi
- " 15 per lettere non affrancate, fino a 10 grammi, dirette nelle province siciliane
- " 20 per lettere non affrancate, fino a 10 grammi, dirette nelle altre province

Per gli utenti siciliani ancora non abituati alla valuta italiana, i francobolli vennero venduti ai seguenti "tassi ufficiali":

- Cent. 1 = 1/4 di baiocco
- " 2 = 1/2 baiocco
- " 5 = 1 baiocco e 1/4
- " 10 = 2 baiocchi e 1/2
- " 20 = 4 baiocchi e 1/2
- " 40 = 9 baiocchi e 1/2
- " 80 = 19 baiocchi
- Lire 3 = 70 baiocchi a 1/2



56 – Frontespizio di lettera spedita da Catania il 3 maggio 1861 affrancata per £. 1,40 con i francobolli di Sardegna (nel terzo giorno d'uso in Sicilia) obliterati con l'annullo borbonico, venne imbarcata sul vapore francese "BORYSTHENE" proveniente da Costantinopoli, in transito da Messina il 6 maggio (lunedì) e giunto a Marsiglia l'8. A Messina venne apposta la cartella "Affrancatura insufficiente" che era in difetto di 10 centesimi secondo la tariffa in vigore (Lire 1,50 per lettera diretta all'interno della Francia) ed il segno di tassa "30", corretto in "15" a tampone, pari al 10+5 cent. del porto mancante. Diretta a Parigi la lettera venne instradata sull'ambulante "D. SICILES/MARSEILLE A.M. - 9 May. 61". Una delle due lettere note con l'80 e il 40 cent. di Sardegna nel loro primo giorno d'uso in Sicilia. (ex Coll. Francesco Orlando, Palermo).



59 – Impostata a Messina il 25 maggio 1861, venne imbarcata sul postale francese "VATICAN" in transito da Messina il 28 maggio (martedì) giunto a Napoli il 29 maggio (mercoledì). Affrancata con 10 cent. di Sardegna, marcato dal lineare "Francobollo insufficiente" di Messina, venne tassata "10", corretta in "20" centesimi e apposto l'ovale "Corretta" di Napoli, in rosso. (Coll. Giulio Santoro, Messina).



57 – Imbarcata sul postale francese "VATICAN" in transito da Messina il 6 maggio 1861 (lunedì) giunto a Genova il 10 maggio (venerdì). Affrancata per 90 centesimi del Regno di Sardegna con un valore da 10 e due da 40 centesimi. (Coll. Giulio Santoro, Messina).



60 – Fronte/retro di lettera spedita il 30 maggio 1861 da Caltagirone (ovale borbonico) a Salerno – via Palermo, ove venne imbarcata sul vapore napoletano "SORRENTO" (cap. Gennaro De Luca) partito da Palermo il 2 giugno (domenica) e giunto a Napoli il 3 giugno e lo stesso giorno recapitata a Salerno. Tassazione doppia, 4 grana, perché non affrancata. (Coll. Giulio Santoro, Messina).



58 – Altra lettera imbarcata sul postale "VATICAN" in transito da Messina il 6 maggio 1861, ma affrancata per £ 2,50 (pari a 55 grana della tariffa borbonica per lettera di 2 fogli e mezzo, valida nel solo mese di maggio). Una delle due lettere note con la prima data d'uso in Sicilia dell'80 centesimi di Sardegna. (Coll. Antonio Ferrario, Milano).



61a – Fronte di lettera spedita il 23 giugno da Caltagirone (circolare sardo-italiano) a Salerno – via Palermo, venne imbarcata sul vapore postale "ELETRICO" (cap. Andrea Di Bartolo) salpato da Palermo il 4 luglio 1861 (giovedì) arrivato a Napoli il giorno dopo e lo stesso giorno recapitata a Salerno. Tassata per 2 grana, corretta in "4" perché non affrancata. (Coll. Giulio Santoro, Messina).



61b - Retro di lettera spedita il 23 giugno da Caltagirone.



64 - Impostata all'Ufficio postale del Porto di Napoli, venne imbarcata sul postale francese "AUNIS" in transito da Napoli il 22 luglio 1861 (martedì) (doppio cerchio in rosso "Bollo dei Piroscafi Francesi - Posta di Napoli") e sbarcata il giorno dopo a Messina, per essere trasbordata sull'altro vapore "PHASE" della Linea del Levante, proveniente da Marsiglia e diretto a Costantinopoli. Tassata all'arrivo per 9 decimi di franco (90 centesimi = a 21 grana, secondo la tariffa in vigore sino al 30 settembre 1861). (Coll. Antonio Ferrario, Milano).



62 - Affrancata per 14 grana delle Province Napoletane (10 grana, giallo-arancio e copia del 2 grana, azzurro chiaro) venne impostata all'Ufficio postale del Porto di Napoli e imbarcata sul postale francese "CAPITOLE" proveniente da Genova, in transito da Napoli il 18 luglio 1861 (venerdì) e arrivato a Messina il 9 luglio. Reca il doppio cerchio "Bollo dei Piroscafi Francesi - Posta di Napoli" e il timbrino "PD" entrambi in rosso. (Coll. Fardella de Quernfort, Palermo).



65 - Lettera commerciale affrancata con 10 cent. di Sardegna (indaco chiaro) + "Franca" (manoscritto del mittente) venne spedita da Messina il 7 settembre 1861 (sabato) col vapore di commercio "Madonna della Lettera" che giunse a Genova il 9 (lunedì). In arrivo a Venezia venne tassata per "10" carantani (tariffa austriaca per l'interno del territorio del Regno Lombardo-Veneto). (Coll. Alberto Barcella).



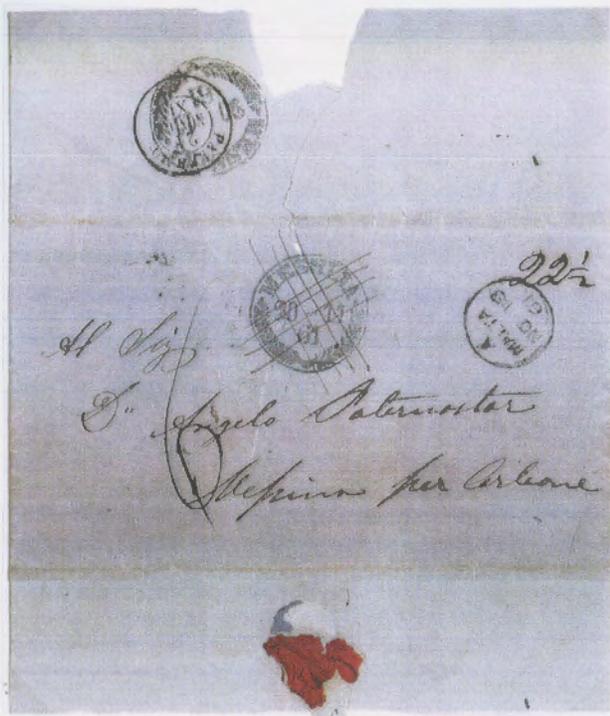
63 - Impostata a Livorno per essere spedita "Col Conte Bacocchi" (la cui partenza fu sospesa), venne imbarcata sul postale "ROI JEROME" (cap. Giuseppe Valzi) della Compagnia Valery, partito da Livorno il 21 luglio 1861 (domenica) giunto a Palermo il giorno dopo. Tassata in arrivo "20" centesimi perché non affrancata. (Coll. Fardella de Quernfort, Palermo).



66 - Impostata all'Ufficio Marittimo del Porto di Palermo il 18 ottobre 1861 (venerdì), regolarmente affrancata con 20 centesimi di Sardegna venne imbarcata lo stesso giorno sul postale francese "ROI JEROME" (al comando del cap. Giuseppe Valzi) che giunse a Genova il 19. Instradata con l'"Ambulante Genova-Torino" il 21 ottobre, giunse ad Asti per essere recapitata al destinatario residente a Castelnuovo d'Asti (odierna Castelnuovo Scriveria). (Coll. Giulio Santoro, Messina).



67 - Spedita da Marsiglia il 16 ottobre per essere avviata a Palermo con i "Bateaux de la Compagnie Fraissinet" (annotato dal mittente) venne imbarcata a Livorno il 18 ottobre 1861 (lunedì) sul vapore "CONTE BACIOCCHI" (Cap. Valzi), che giunse a Palermo il 19 e venne distribuita il 20 ottobre (mercoledì). (Coll. Fardella de Quernfort).



68 - Spedita da Malta il 19 novembre 1861 (martedì) con il postale francese "VATICAN" diretto a Marsiglia, venne sbarcata a Messina il 20 novembre (datario sul fronte, poi depennato e apposto correttamente sul verso) e instradata a Palermo ove arrivò il 21 e venne tassata 6 grana per raggiungere la destinazione di Corleone. In partenza era stata tassata 22 1/2 pence per il percorso Malta-Messina. (Coll. Fardella de Quernfort).

Con Avviso al pubblico diramato il 10 maggio 1861 il Direttore Generale della Direzione Compartimentale delle RR. Poste Italiane di Palermo, Giuseppe Costantino, annunciò l'apertura di una Succursale di Posta per la spedizione delle lettere per via di mare, ubicata nel palazzo dell'Arsenale della Real Marina, al Molo di Palermo, di fronte alla banchina ove all'epoca attraccavano i vapori. In questo ufficio, dotato di proprio bollo datario, a un cerchio, con legenda "OFF° MARITTIMO" (che rimase in uso dal maggio 1861 al luglio 1864, ultima data d'uso ad

oggi nota) che venne poi sostituito con un bollo a doppio cerchio, e legenda "SUCC.LE N°1 AL MOLO" sin dal giugno 1864<sup>9</sup>, si tenne anche la vendita dei francobolli ed il servizio dei vaglia, a decorrere dal 13 maggio 1861.



69 - Affrancata per 7 grana delle Province Napoletane (5 gr. rosso carminio e 2 gr. azzurro chiaro) all'ufficio di "Napoli al Porto", venne imbarcata sul vapore francese "PAUSILIPPE" partito da Napoli il 25 novembre 1861 (lunedì) e sbarcata a Messina il giorno dopo, venne instradata a Catania ove giunse il 28 novembre. (Coll. Fardella de Quernfort).

La Luogotenenza Generale di Sicilia venne abolita il 31 gennaio 1862, con R. D. 5 gennaio 1862.

#### Note

- 1 Archivio di Stato di Torino, Carte Cavour - Mazzo 3.
- 2 Ibidem, Consolati Nazionali - Palermo - Mazzo 6
- 3 Su 2.200.000 abitanti, gli iscritti a votare erano circa 575.000 ma i votanti a favore dell'annessione al Piemonte risultarono 432.053, con 617 voti contrari (Dal verbale ufficiale redatto dalla Suprema Corte di Giustizia).
- 4 Lamberto RADOGNA, *Storia della marina militare delle Due Sicilie (1734-1860)*, Mursia 1978.
- 5 A.S. di Torino, Carte Cavour - Corrispondenza - Mazzo 12 - V. FARDELLA de QUERNFORT, *Studi di storia postale dal Medioevo all'Unità d'Italia, con prefazione di Enzo Diena*, ediz. Aziz, Palermo 1989.
- 6 Nino AQUILA - Francesco ORLANDO, *La Posta fra due Re (1861-1863)*, Bolaffi 2004, pag. 167.
- 7 Gilberto ONETO, *L'altro Risorgimento: Ippolito Nievo, primo mistero tricolore*, Blogspot, gennaio 2011, e Mino JOUAKIM, *La nave dei Mille inghiottita dal mare*, L'isola-web, luglio 2013.
- 8 V. FARDELLA de QUERNFORT, *op. cit.*, ove si diede notizia anche della nuova tariffa per affrancare le lettere dal 1° maggio 1861.
- 9 Alfredo ALABISO - Giulio PERRICONE, *l'Ufficio postale di Palermo Porto*, in *La Posta fra Cronaca storia e collezionismo*, Ediz. U.F.S., per la "Palermo-Expofil '97" e Nino AQUILA - Francesco ORLANDO, *La Posta fra due Re*, G. Bolaffi editore, Torino 2004.